

Michele Battaglinò

Genzano di Lucania dal 1333 al 1616

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674214-8

Indice

Cap. I - <i>Il contesto storico</i>	7
1. Il regno di Napoli dal 1343 al 1620	7
<i>Il periodo angioino</i>	7
<i>Il periodo aragonese</i>	10
<i>Il dominio spagnolo</i>	13
2. Feudatari di Genzano da Roberto Sanseverino ad Andrea del Tufo	15
Cap. II - <i>Genzano nel 1614-1615</i>	33
1. La vendita del feudo	33
2. Le condizioni dell' <i>Università</i> di Genzano	35
Topografia del borgo	35
La popolazione	50
L'ordinamento universitario	57
La corte marchesale	60
La descrizione del territorio di Genzano	61
L' <i>Università</i> e i privilegi del feudatario	63
L' <i>Università</i> e i cittadini	67
Cap. III - <i>Gli Apprezzi</i>	69
Osservazione preliminare	69
Criteri usati nella trascrizione dei testi	69
Apprezzo del tavolario <i>Orazio Grasso</i> del I-12-1614	71
Apprezzo del tavolario <i>Giovanni Andrea de Fusco</i> del I-4-1615	101
<i>Bibliografia</i>	137
Elenco delle abbreviazioni	137
Opere consultate	139
<i>Indici</i>	149
Indice dei nomi e delle cose notevoli presenti nei due apprezzati	151
Indice analitico dei nomi e delle cose notevoli	155
Indice delle foto e delle tavole	165
Referenze fotografiche	166

CAPITOLO PRIMO

IL CONTESTO STORICO

1. Il regno di Napoli dal 1343 al 1620

In questo sintetico paragrafo introduttivo saranno presi in considerazione solo gli avvenimenti, le istituzioni e le problematiche che abbiano una qualche attinenza con Genzano e che contribuiscano a meglio illustrarne le condizioni storiche e socio-economiche.

Il periodo angioino

La stretta alleanza degli Angioini col Papato fece dei re di Napoli, e soprattutto di Roberto, i capi indiscussi del guelfismo italiano, in funzione antimperiale, assicurando loro il primato nella penisola. La corte angioina divenne il fulcro di una fiorente vita culturale e il regno, nel suo complesso, si affermò come uno dei mercati più attivi per l'esportazione di derrate alimentari (grano, olio, vino) e alcune materie prime (seta, lana, minerali) e per l'importazione di manufatti.

Dopo la morte di Roberto, avvenuta il 16 gennaio 1343, iniziò un periodo di crisi demografica ed economica che colpì tutto il mondo mediterraneo ed europeo. Nel regno di Napoli la situazione peggiorò notevolmente anche a causa delle lunghe e sanguinose lotte dinastiche, provocate dagli Angiò d'Ungheria e di Francia, le quali sconvolsero i regni di Giovanna I (1343-1381), Carlo III (1381-1386), Ladislao (1386-1414) e Giovanna II (1414-1435).

I problemi sorsero subito dopo la morte di Roberto. L'erede designata era Giovanna, in quanto figlia del duca di Calabria¹ Carlo deceduto trentenne il 9-11-1328. Giovanna aveva sedici anni ed era già moglie del cugino Andrea d'Angiò, figlio di Carlo Roberto (Caroberto) re d'Ungheria. Questo matrimonio non era per niente felice sia per la diversità di carattere dei due coniugi sia perché lei da tempo intratteneva una relazione amorosa con un altro cugino, Luigi di Taranto. Nonostante il nonno Roberto avesse stabilito nel testamento che anche Andrea fosse incoronato re di Napoli, Giovanna, appoggiata da papa Clemente VI, non lo permise mai, lasciando al marito solo il titolo di duca di Calabria.

Andrea non cessò mai di aspirare al potere, fiancheggiato dai suoi sostenitori e soprattutto dal fratello Luigi I re d'Ungheria. Il contrasto si acui a tal punto che i nobili vicini a Giovanna stabilirono di eliminare il principe consorte, facendolo

¹ *Duca* era un titolo nobiliare di alto pregio, tanto che i principi napoletani «lo preferirono a quello di Principe, e il primogenito del re di Napoli s'intitolava *Duca di Calabria*» (G. DI CROLLALANZA, *Enciclopedia araldico-cavalleresca. Prontuario nobiliare*, Rocca S. Casciano, 1878, p. 269).

assassinare la notte del 18 novembre 1345 nel castello di Aversa.

Luigi d'Ungheria reagì subito, decidendo di invadere il regno per punire esemplarmente la cognata. Intanto Giovanna il 20 agosto 1347 sposò in seconde nozze l'amato Luigi di Taranto, un altro angioino discendente di Carlo II lo Zoppo.

L'esercito ungherese, con l'appoggio politico e militare di diversi principi italiani, invase la Campania, Napoli e la Puglia, costringendo la regina a rifugiarsi presso il papa Clemente VI ad Avignone², ma, scoppiata la peste, il re Luigi preferì tornarsene in Ungheria, lasciando l'esercito nelle mani di due reggenti.

re	nascita	regno
<i>prima casa d'Angiò</i> Roberto , figlio di Carlo II Giovanna I , figlia di Carlo duca di Calabria (figlio di Roberto)	1277 1327ca	8-5- 1309 / 16-I- 1343 16-I- 1343 / dic. 1381
<i>casa d'Angiò-Durazzo</i> Carlo III , figlio di Luigi d'Angiò-Durazzo (figlio di Giovanni, fratello di Roberto) Ladislao , figlio di Carlo III Giovanna II , sorella di Ladislao	1345 1377 1373	12-5- 1382 / 24-2- 1386 24-2- 1386 / 6-8- 1414 6-8- 1414 / 2-2- 1435
<i>seconda casa d'Angiò o Valois-d'Angiò</i> Renato , detto il <i>Buono</i> , figlio di Luigi II	1409	2-2- 1435 / 2-6- 1442
<i>dinastia aragonese</i> Alfonso V il <i>Magnanimo</i> (I come re di Napoli), figlio di Fedinando d'Aragona Ferdinando I (Ferrante), figlio naturale di Alfonso I Alfonso II , figlio di Ferrante Ferdinando II , figlio di Alfonso II Federico I , terzo figlio di Ferrante	1396 1423 1448 1469 1452	2-6- 1442 / 27-6- 1458 27-6- 1458 / 25-I- 1494 25-I- 1494 / genn. 1495 genn. 1495 / 7-9- 1496 7-9- 1496 / I-8- 1501
<i>dominio francese</i> Luigi XII , figlio di Carlo di Valois-Orléans, cugino di Carlo VIII	1462	I-8- 1501 / 31-3- 1504
<i>dominio spagnolo</i> Ferdinando II (III di Napoli), il <i>Cattolico</i> , re di Aragona e di Castiglia Giovanna III la <i>Pazza</i> , figlia di Ferdinando il <i>Cattolico</i> [regina solo nominale]	1452 1479	31-3- 1504 / 23-I- 1516 23-I- 1516 / 12-4- 1555
<i>periodo vicereale</i> Carlo V d'Asburgo, imperatore, figlio di Giovanna III (IV di Napoli, I di Sicilia) Filippo II di Spagna (I di Napoli e di Sicilia) primogenito di Carlo V Filippo III di Spagna (II di Napoli e di Sicilia) quartogenito di Filippo II	1500 1527 1578	14-3- 1516 / 16-I- 1556 16-I- 1556 / 13-9- 1598 13-9- 1598 / 31-3- 1621

Tav. 1 - Re di Napoli da Roberto d'Angiò a Filippo III di Spagna.

² Dal 1308 al 1377 i papi risiedettero ad Avignone (*Avignon*), in Provenza (Francia meridionale). Sarà Gregorio XI (papa 1370-1378) a riportare la sede pontificia a Roma, nel 1377.

Giovanna e Luigi ne approfittarono per reclutare un esercito e tornare a liberare Napoli nell'agosto del 1348. Rientrati nella capitale nel gennaio del 1352, Giovanna I e il consorte Luigi di Taranto furono solennemente incoronati sovrani di Napoli. Seguì un decennio di tranquillità e relativa pace.

Dopo la morte di Luigi di Taranto, avvenuta a Napoli il 25-5-1362, Giovanna sposò prima, il 26-9-1363, il re di Maiorca Giacomo IV d'Aragona e, poi, il 28 marzo 1376, Ottone IV di Brunswick.

Giovanna, perso il suo unico figlio Carlo Martello (nato a Napoli il 24 dicembre 1345 e morto a Timișoara il 10 maggio 1348) avuto dal primo marito Andrea, designò suo erede Carlo di Durazzo³. Questi, smanioso di potere, approfittò dello scisma d'occidente⁴ che contrapponeva l'antipapa avignonese Clemente VII al papa Urbano VI, per salire subito al trono. Si schierò dalla parte di Urbano VI, che, dichiarata Giovanna eretica e scismatica, la esautorò. Carlo di Durazzo colse al volo l'occasione per impadronirsi del regno. Riconosciuto re di Napoli da Urbano VI il 1° maggio 1381, spezzò la debole resistenza di Ottone ad Anagni il 26 luglio 1381, entrò in Napoli, imprigionò Giovanna prima nel castello di Nocera Inferiore e poi in quello di Muro Lucano (PZ), dove venne assassinata il 12 maggio 1382.

Altri contrasti dinastici e disordini simili a questi scoppiarono negli anni successivi fino al 1435, compromettendo gravemente la posizione internazionale del regno, stremato e impoverito, e indebolendone fortemente le strutture politiche. A nulla valsero gli sforzi di re Ladislao di espansione verso l'Italia centrale: ormai lo stato aveva perso ogni reputazione e credibilità.

Elementi incontrollati e destabilizzanti erano diventati i baroni, che, per tornaconto personale, si schieravano ora con questo ora con quel pretendente al trono o si univano alle trame dei nemici esterni alla monarchia o, divisi in fazioni, alimentavano continue lotte intestine. La loro giurisdizione si era così estesa da coprire un territorio vastissimo (oltre il 90% dei centri abitati), riducendo notevolmente la possibilità del re di intervenire e di prendere decisioni.

Un'altra negatività era il rafforzamento del potere ecclesiastico, il cui patrimonio e la cui giurisdizione, già consistenti in partenza, si erano progressivamente ingranditi grazie alle concessioni degli stessi sovrani, che pensavano in questo modo di controbilanciare il prepotere baronale.

Inoltre, dal punto di vista commerciale e finanziario, il regno dipendeva sempre più dalle grandi forze mercantili dell'Italia centrosettentrionale (come Firenze, Siena, Genova), costretto a servirsi del loro aiuto per l'impossibilità di tener fede agli impegni internazionali e alle pressanti richieste dei baroni.

³ Carlo III d'Angiò-Durazzo, nato il 1345 a Corigliano Calabro (CS) da Margherita (figlia di Roberto Sanseverino e Giacoma del Bosco) e Luigi d'Angiò-Durazzo (figlio di Giovanni di Gravina, fratello minore di re Roberto d'Angiò), era cugino di secondo grado di Giovanna I.

⁴ Fu detto *scisma d'occidente* o *grande scisma* il periodo (1378-1417) in cui la chiesa occidentale fu divisa in due fazioni formatesi intorno a due papi in lotta fra loro: uno avente sede a Roma e l'altro ad Avignone. Per il papa avignonese parteggiavano l'Aragona, la Castiglia, la Francia, la Lorena, la Scozia, il regno di Napoli, la Sicilia; per il papa romano l'impero, l'Inghilterra, l'Irlanda, il Portogallo, la Danimarca, la Scandinavia, la Polonia, l'Ungheria, gli Stati italiani. Il disorientamento dei fedeli aumentò quando, nel 1409, il concilio di Pisa, con l'intento di realizzare l'unità, elesse un terzo papa (Alessandro V). Solo con l'elezione di Martino V, avvenuta nel 1417 durante il concilio di Costanza (in Germania), si pose fine allo scisma.

Tuttavia, pur in mezzo a una crisi tanto vasta e profonda, incominciavano a prendere forma alcune nuove realtà che avrebbero caratterizzato la storia futura. Il calo demografico rese più importante e ricercata la manodopera, di cui i signori non potevano fare a meno nella conduzione delle loro terre. Di conseguenza i ceti rurali acquisirono a poco a poco una migliore condizione giuridica. I servi della gleba scomparvero e i contadini, diventati sempre più liberi, si legarono alle terre che coltivavano con nuove modalità contrattuali. Anche l'amministrazione delle città e dei borghi cambiò: non più limitata ai nobili ma estesa al popolo. Accanto ai baroni, alla monarchia e al clero nasceva così e si consolidava un'altra istituzione autonoma: il comune o l'università (termine più usato da noi). La nascita delle corporazioni artigiane, ufficialmente riconosciuta nel 1347, favorì lo sviluppo delle attività manifatturiere soprattutto della lana e della seta.

Il periodo aragonese

Una vera ripresa economico-sociale e politica si verificò soltanto sotto Alfonso il Magnanimo (V come re d'Aragona, I come re di Napoli), che, sconfitto finalmente Giovanni d'Angiò dopo sette anni di aspra lotta (dal 1435 al 1442), unì il regno di Napoli ai suoi domini catalano-aragonesi, spostò la capitale e la sua residenza da Barcellona a Napoli e svolse un'intensa attività sia all'interno sia a livello internazionale. Alla sua morte, avvenuta il 27 giugno 1458, Napoli, staccata dagli altri domini, passò in eredità al figlio illegittimo Ferdinando (o Ferrante) I, che vi regnò fino al 1494. Sotto i due sovrani il regno riacquistò prestigio e credibilità e fu rinnovato profondamente sul piano amministrativo, grazie a una serie di riforme realizzate soprattutto da Alfonso.

Fra i primi interventi, Alfonso il Magnanimo decise di convocare i baroni in un parlamento generale, da tenersi il 31 gennaio 1443 a Benevento, per trattare problemi riguardanti la ristrutturazione dello Stato. Vista la scarsa affluenza degli invitati, dovuta alle condizioni climatiche proibitive di un inverno particolarmente rigido, la riunione fu spostata a Napoli, aggiornandola al 28 febbraio. Il dibattito, dopo la solenne seduta inaugurale, proseguì fino al 9 marzo, nella sala capitolare del convento francescano di san Lorenzo.

Con questa iniziativa Alfonso intendeva soprattutto assicurarsi l'omaggio di tutti i feudatari, ascoltarne le richieste, verificarne la capacità contributiva e facilitare, col loro aiuto, l'esazione delle imposte rese incerte nel lungo periodo di guerra. Suo desiderio era anche presentare ufficialmente il figlio naturale Ferdinando, fatto venire appositamente dalla Spagna, e proclamarlo suo legittimo erede. Infatti, eseguendo quanto il re indirettamente aveva fatto stabilire dal Parlamento, la domenica del 3 marzo 1443 Ferdinando ottenne l'investitura del ducato di Calabria, nel corso di una fastosa cerimonia svoltasi nella chiesa di san Gregorio Armeno (detta anche, con storpiatura dialettale, di san Liguoro). In cambio di questo riconoscimento, nel Parlamento venne confermato ai baroni un complesso di diritti, compreso il mero e misto imperio⁵.

⁵ Un istituto col quale il re delegava al feudatario l'esercizio di tutti i poteri: politico, amministrativo,

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di aprile 2015